

Spaccatura fra governi UE. Chi appoggia Costa nel dialogo con Mosca e chi lo critica

Profonda spaccatura fra i governi dei membri UE a proposito del dialogo col Cremlino. Dopo mesi di discussioni non sono stati in grado di stabilire se si debba instaurare un canale diplomatico coi russi e chi debba guidare tale missione. Kiev preme affinché l'Europa non stia a guardare mentre gli USA cercano di far chiudere un accordo di pace. Però nel momento in cui il capo di un'istituzione UE tenta di comunicare direttamente con Mosca viene aspramente criticato e provoca astio fra i governistessi.

L'iniziativa semisegreta di Costa

I lunghi confronti tra gli esponenti della UE non hanno portato alcun frutto: nessuno sforzo concertato per dialogare col Cremlino né da parte di Bruxelles come Unione e nemmeno da parte di un gruppo di Stati membri. Certo, gli ambasciatori dei Paesi "E3" (Francia, Germania e Regno Unito) hanno incontrato di recente il viceministro degli Esteri russo, ma non è stato un vero e proprio vertice. Così il Presidente del Consiglio Europeo António Costa ha deciso di passare all'azione.

Il suo capo di staff Pedro Lourtie, che ha una reputazione di politico capace di concludere accordi, ha preso contatti con Mosca, ma lo ha fatto senza prima informarne i governi europei. E quando si è venuto a sapere della sua [iniziativa](#) ha dovuto renderne conto. Ha così spiegato di aver agito a seguito della richiesta specifica di Zelensky di coinvolgere finalmente l'Europa nei negoziati. Ha poi minimizzato i contatti avuti col Cremlino, definendoli come brevi e non sostanziali, ma espressione di specifici interessi della UE che vanno difesi.

Non si vuol restare indietro rispetto agli USA

Costa in realtà da molte settimane spingeva affinché si aprano colloqui diretti con Mosca in maniera organizzata e finalizzata alla pace. Ai primi di maggio, parlando all'Istituto Universitario Europeo di Firenze, diceva di vedere del [potenziale](#) per il dialogo fra Bruxelles e Mosca, anche in assenza di segnali espliciti da parte del Cremlino. Aggiungeva poi che un'iniziativa europea non avrebbe dovuto disturbare il processo guidato da Trump, ma precisava che con la Russia sarà indispensabile parlare della sicurezza del continente: Non possiamo cambiare la geografia. Ci troviamo in Europa. Tutti sanno che un giorno dovremo trattare con la Russia sul futuro dell'architettura di sicurezza.

L'urgenza del coinvolgimento europeo nelle trattative è cresciuta al G7 tenutosi in Francia, nel quale Trump ha annunciato di aver ottenuto l'intesa con Teheran per una tregua e di potersi finalmente dedicare di nuovo all'Ucraina. Macron ha elogiato gli sforzi americani per la pace, ma ha sottolineato la mancanza di risultati dal tavolo trilaterale allestito da Washington. Il presidente francese però sa (come lo sanno gli altri leader europei) di essere rimasto molto indietro e che se non ci si sbriga, gli USA chiuderanno un accordo con la Russia tagliando fuori i membri della UE e della NATO.



Non tutti sono d'accordo

L'approccio diretto di Costa al Cremlino ha violato quell'intesa silenziosa che gli europei avevano fatto nel 2022 di non parlare con Mosca, se non in maniera individuale e senza prendere impegni anche in nome degli altri. Chi non ha gradito l'azione di Lourtie asserisce che il Consiglio non ha alcun mandato per questo genere di missioni. A livello politico, invece, la Polonia e le Repubbliche baltiche ammoniscono: aprire al dialogo coi russi ha come conseguenza controproducente di alleggerire la pressione su Mosca. Un diplomatico scandinavo definisce "illusori" tali sforzi comunicativi, che non fanno altro che ripetere gli errori e i fallimenti visti in passato.

